

4876



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

IL CAIRO AMB

Protocollo Arrivo MAE01527402020-12-22
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 4876 Data 22 DICEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione AICS ADDIS ABEBA / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / MIN DIFESA - SMD - COI DIFESA / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI UE

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM E/1

Oggetto LIBIA. VISITA DEL CAPO DELLA GENERAL INTELLIGENCE EGIZIANA A BENGASI. INCONTRI CON IL GENERALE HAFTAR E IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI, AGHILA SALEH.

Riferimento DA ULTIMO MIO N 4734 DELL'11 DICEMBRE 2020

Redazione MANTINI

Firma CANTINI Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 22/12/2020 - 18:53:07

Sintesi Nei colloqui con il Generale Haftar ed il Presidente della HoR, Aghila Saleh, veicolato da parte egiziana un messaggio di moderazione e di impegno a proseguire negli sforzi di dialogo per la ricerca di soluzioni condivise, che scongiurino una nuova escalation militare sul terreno. Preoccupazioni egiziane per lo stallo sui track politico e securitario, oltre che per la situazione di crescente tensione a Tripoli, dovuta agli antagonismi delle principali figure politiche.

Testo 1. In questa fase della crisi libica, dove si registrano il sostanziale stallo nel processo di dialogo intra-libico, con le sempre crescenti difficolta' del Libyan Political Dialogue Forum di pervenire ad un accordo sul meccanismo di selezione dei membri del futuro esecutivo libico, e spaccature via via piu' profonde tra i membri della Camera dei Rappresentanti, oltre alle criticita' nell'ambito del track securitario nell'attuazione dell'Accordo di Ginevra sul cessate-il-fuoco, continuano gli sforzi egiziani volti a ribadire il ruolo e l'impegno del Cairo per la ricerca di soluzioni "Libyan owned-Libyan led" condivise e volte in primo luogo a scongiurare nuovi possibili scontri sul terreno.

2. In tale prospettiva si e' svolta, il 19 dicembre u.s., la visita a Bengasi di Abbas Kamel, Capo di questa Intelligence Generale (GIS). Nel corso della visita, Kamel ha incontrato separatamente il Generale Haftar ed il Presidente della Camera dei Rappresentanti, Aghila Saleh.

3. Secondo quanto riferitomi dal mio omologo statunitense, Amb. Jonathan Cohen, nel corso di entrambi gli incontri Abbas avrebbe veicolato un chiaro messaggio di vicinanza del Presidente Al-Sisi al popolo libico e di moderazione ai suoi interlocutori, invitando a proseguire negli sforzi di dialogo, in particolare nell'ambito del JMC 5+5 e in coordinamento con UNSMIL e la Comunita' internazionale.

Al Generale Haftar, in particolare, Abbas Kamel avrebbe evidenziato la necessita' di evitare qualsiasi escalation di tipo militare, a tutela del pur fragile cessate-il-fuoco, non cadendo nel rischio di dannose provocazioni volte a far precipitare di nuovo la situazione sul terreno. Il Capo del GIS avrebbe inoltre messo in guardia lo stesso Haftar in relazione alle attivita' portate avanti dai mercenari della Wagner in Cirenaica, ammonendo sul rischio di possibili strumentali incidenti sul terreno anche da parte russa.

Haftar avrebbe da parte sua indicato le forti preoccupazioni del LNA per l'ingente flusso di armi proveniente da Ankara destinato alle truppe del GNA. Cohen ha inoltre sottolineato come fosse in effetti circolata nel fronte haftariano l'ipotesi di svolgere una nuova offensiva contro Tripoli, asseritamente al fine di interrompere le linee di rifornimento provenienti dalla Turchia a vantaggio dell'ovest.

In merito al colloquio con il Presidente della Camera dei rappresentanti libica Saleh, Kamel avrebbe ribadito la necessita' di incrementare gli sforzi per la riunificazione della HoR, rammentando le preoccupazioni per le spaccature emerse dopo gli incontri di Tangeri e di Ghadames. L'unita' della HoR, giudicata dal Cairo la sola istituzione realmente legittima della Libia, in quanto l'unica eletta direttamente dal popolo, e' stata indicata dal Capo del GIS quale elemento imprescindibile del processo di transizione per la definizione del nuovo assetto istituzionale libico.

4. Come emerso nei colloqui di questi giorni con i nostri abituali interlocutori presso il Dipartimento Libia di questo Ministero degli Affari Esteri, le valutazioni egiziane sull'attuale fase della crisi si confermano improntate a profonda preoccupazione, specialmente sui filoni securitario e politico.

Se Cairo non ha mai posto particolare fiducia nell'esercizio del LPDF, appare in questa fase ancor piu' in guardia nei confronti dell'attuale incertezza e tensione che caratterizza la situazione a Tripoli. Da parte egiziana si starebbero infatti monitorando da vicino le crescenti tensioni tra le diverse milizie e l'inasprirsi di vecchie crepe tra i gruppi armati di Tripoli e Misurata, mentre con ancora maggiore preoccupazione si guarderebbe qui agli antagonismi tra i principali attori politici dell'Ovest, a partire da Serraj, Maitig, Bashaga.

5. Ma a suscitare i maggiori sospetti delle Autorita' egiziane sarebbe il crescente attivismo del Ministro della Difesa Namroush nei confronti dei leader delle milizie e dei gruppi armati tripolini, da lui recentemente incontrati. L'interesse di Namroush per l'esercizio di DDR, con un potenziale rischio di sovrapposizione con il ruolo del Ministro dell'Interno Bashaga, sarebbe infatti per gli egiziani la testimonianza dell'interesse di Ankara (di cui Namroush e' qui giudicato espressione) per una maggiore presa sul terreno, oltre che un modo strumentale di continuare a giocare un ruolo nelle dinamiche e negli equilibri securitari dell'ovest, anche in caso di effettiva attuazione delle previsioni dell'Accordo di Ginevra in merito al ritiro delle truppe straniere dal suolo libico. Un punto che interesserebbe da vicino anche la Russia, che avrebbe indicato al Cairo di essere pronta al ritiro delle proprie truppe e dei mercenari della Wagner dalla Libia, ma "solo a seguito dell'avvio del ritiro delle truppe turche".

6. Tale aspetto, nelle valutazioni egiziane, potrebbe assumere un peso particolarmente rilevante anche con riferimento al proseguimento dell'esercizio del LPDF per la definizione del futuro assetto istituzionale libico. Se infatti sembrerebbe confermarsi dall'attuale stallo una soluzione che veda confermato il nome di Serraj come Presidente, gli interrogativi egiziani riguarderebbero l'eventuale riassetto delle competenze non solo tra il Presidente e il Primo Ministro (al quale dovrebbe essere attribuito in maniera preponderante l'indirizzo politico del nuovo Esecutivo), ma anche tra il Ministro della Difesa ed il Ministro dell'Interno. In tale contesto, tenuto conto del ruolo fondamentale che assumerebbe il Dicastero della Difesa, sarebbe per questi colleghi fondamentale che a decidere le competenze del Ministro fosse il JMC 5+5.

7. Positive rimangono le valutazioni egiziane in merito al lavoro in corso sul track economico, dopo la decisione in merito alla riunificazione del tasso di cambio e la ripresa del Consiglio di Amministrazione della Banca Centrale libica, dopo la sua sospensione nel 2014, concordate nella riunione svoltasi il 14 e 15 dicembre uu.ss. a Ginevra dei Rappresentanti delle Istituzioni economiche libiche, sotto il coordinamento dell'ASRSG Williams e dei Co-Chairs dell'Economic Working Group, ovvero Egitto, USA e UE (messaggio Ginevra RAPONU n. 1872 del 16 dicembre u.s.).

8. In questa situazione di profonda incertezza, in particolare per le crescenti tensioni nell'Ovest libico e per la fase di transizione che interesserà i vertici di UNSMIL dopo il passaggio di consegne tra Stephanie Williams e Nickolay Mladenov a gennaio, il Cairo appare determinata ad ottenere parziali ma tangibili progressi sul terreno, volti da un lato a stabilizzare la situazione economica del paese, anche per le importanti ricadute in termini di miglioramento delle condizioni sociali della popolazione libica; dall'altro, a scongiurare qualsiasi nuova escalation di tipo militare, che, nella lettura egiziana, andrebbe ad esclusivo beneficio di Russia e Turchia.

Le preoccupazioni per l'andamento dei lavori sui filoni securitario e politico, e la percezione di una diversità di posizioni emergente su questi due filoni tra l'Egitto e gli altri grandi attori internazionali attivi nel Processo di Berlino, non sembrano spingere il Cairo a un ripensamento, bensì, al contrario, a rilanciare la propria iniziativa autonoma sulla crisi libica, anche fuori dal coordinamento e sotto l'egida di UNSMIL, come era invece avvenuto, con grande visibilità e successo per l'Egitto, nei mesi scorsi.

Oltre all'impegno sul track economico, sul quale non si nasconde qui soddisfazione per gli importanti e non scontati risultati conseguiti, proseguono infatti i contatti tra Egitto ed i membri della Camera dei Rappresentanti libica, al fine di favorire la ricomposizione dell'Istituzione, la cui importanza e legittimità da parte egiziana si è sempre sostenuta, anche con riferimento al LPDF e alla sua composizione.